

Storia di una piccola goccia di pioggia

La piccola nuvola era ormai talmente gonfia di goccioline di pioggia che sembrava esplodere da un momento all'altro. Le goccioline erano pronte a lanciarsi in giù per posarsi sulla terra come pioggerella di primavera. Aspettavano solo arrivasse il vento freddo che le portasse giù sulla terra. Si affollavano tutte sul bordo della nuvola ridendo e scherzando tranne Flop che se ne stava imbronciata al centro della piccola nuvola e che di unirsi alle altre non ne voleva proprio sapere

- Dai, vieni vicino a noi. – la invogliavano le altre - Fra poco arriverà Freezy e dobbiamo essere pronte –

- Non ci penso proprio. Non ho assolutamente voglia di andar giù e finire in un rigagnolo sporco e lurido. Il mondo preferisco vederlo dall'alto. -

- Ma che dici? – fecero in coro le goccioline – Noi dobbiamo cadere giù. E' il ciclo dell'acqua! –

- Puah, il ciclo dell'acqua! E cosa mi importa! Io voglio stare comodamente su questa nuvoletta e farmi portare a spasso per il cielo. E poi voglio stare un poco da sola. Senza di voi che ridete e gorgogliate come una fontana stonata – fu la risposta dispettosa di Flop.

- Lo sai bene che non puoi stare da sola per sempre su questa nuvola - intervenne Flap , una grassa goccia di pioggia che sembrava scoppiare da un momento all'altro – Non appena arriverà altro vapore si formeranno altre sorelle gocce e non è detto che siano simpatiche come noi, mia cara Flop! E poi non credo proprio che Freezy ti permetterà di rimanere-

-Vedremo. Mi nasconderò nel centro dove c'è più calore- fu la secca risposta della dispettosa gocciolina di pioggia- Non ho proprio nessuna voglia di finire in un fiume o nel mare...In altre acque, insomma. E poi laggiù nessuno ci vuole. Basta una gocciolina e tutti a dire che noia... Non vediamo l'ora che finisca...Ma quando esce il sole?..Non ci vogliono, lo capite? Preferisco starmene comoda qui !-

- Sei un'egoista. Non è vero che non ci vogliono. Ma se hanno creato anche la danza della pioggia! E poi.. – risposero in coro ma non riuscirono a finire perchè cominciarono a ballare come se avessero la tremarella. Stava arrivando Freezy che soffiava a gran fiato sulla nuvola.

-Siete pronte signorine? Ah, ma quanto siete carine! Pulite e trasparenti. Vi raccomando quando vi posate giù, con delicatezza. Ricordate siete la pioggerellina di primavera –

E così dicendo cominciò a spingerle giù dalla nuvola. Le goccioline cominciarono a precipitare volteggiando nel vuoto. Cantando e saltando arrivarono sulla terra.

Flop se ne stette un poco al centro della nuvola comodamente avvolta da caldi vapori ma spinta dalla curiosità, volle affacciarsi dal bordo della nuvola per dare un'occhiatina al mondo sottostante e vedere che fine avessero fatte le sue sorelle.

-Lo sapevo che Flap insieme con quelle più grasse sarebbero arrivate per prime. Ah, ecco dove sono finite sul tetto di quella casa! Guarda quante sugli ombrelli. E là? Sono già sparite nel laghetto?–

Per meglio vedere, Flop si spostò ancor più sul margine della nuvola e fu allora che Freezy ne approfittò. Il vento freddo che andava e veniva senza posa da una nuvola all'altra, aveva visto la gocciolina solitaria guardare in giù e pensò con disappunto che Flop era stata proprio capricciosa a non voler seguire il suo destino. Appena dunque la vide che si sporgeva per curiosare, con un soffio la fece precipitare.

-Mi spiace Flop devi saltare anche tu! –

Flop cominciò a fare centomila capovolte e invece di precipitare subito continuava ad andare in su e in giù.

-Povera me! Dove andrò a finire? Perché continua spingermi così lontano? Non potrei poggiarmi su qualche bel fiore come quello laggiù che mi sta facendo segno di andare da lui? Ohi, come mi gira la testa! Il mare! Bene così posso ricominciare daccapo. Sole, vapore, nuvola e pioggia! –

Ma la povera Flop continuò ancora ad essere trasportata dalla corrente d'aria che la sospingeva sempre più lontana. Quando arrivò in vista di una distesa immensa di sabbia dorata le sembrò che la sua corsa cominciasse a rallentare.

-Oddio il deserto! – esclamò preoccupata – E cosa ci faccio nel deserto? Sono sola! Povera me, non riuscirò a sopravvivere –

Mentre la piccola goccia di pioggia stava per atterrare e sparire nel mare di sabbia, un piccolo cactus solitario la vide e cominciò ad agitarsi tutto chiamandola a gran voce.

-Di qua . Da questa parte. Non mi vedi? Dai, vieni da me –

Flop pensò che era stata proprio una stupida a non unirsi alle sue sorelle . Avrebbe potuto atterrare comodamente su una morbida corolla, invece di precipitare sugli aculei di quel cactus. Ma non aveva scelta.

-Oohhh, che male! – si lamentò infilzata su una spina – Povera me! Ma che ci faccio su un cactus rinsecchito e pieno di spine nel deserto ? –

Il piccolo cactus si agitò un poco e la liberò dalla spina.

- Come sono felice di vederti! Ti aspettavo da tempo. – esclamò entusiasta

- Da tempo aspettavi me? Una sola ed unica gocciolina di pioggia! – si meravigliò Flop – Posso capire se fossimo state milioni. Una bella pioggia non avrebbe fatto male a tanta aridità! –

-Volesse il cielo! – rispose il piccolo cactus - Non piove da tanto, tanto in questo deserto. Ma mia cara, bisogna sopravvivere e allora tutto fa brodo...Uhm, il brodo! Che ridere! Ma torniamo a noi. Cara la mia Flop nulla deve essere sprecato, anche una piccola goccia di acqua . Anche tu mia cara Flop servi alla sopravvivenza non solo mia ma anche di altri esseri viventi. Quel piccolo ragno, lo vedi? Si nutre delle mie spine. E se tu non fossi caduta su di me, io sarei rinsecchito ancor più. A me basta veramente poco per resistere! –

- Sì capisco. Ma io vengo dal nord! E volevo starmene comodamente sulla mia nuvola! E poi trascinata, mi ritrovo qui in pieno deserto. Una sola gocciolina di pioggia nel deserto! –

-Aspetta! Guarda. Adesso vedrai. Dai, entra nel mio fusto da questa porticina ...E arriverci piccola goccia di pioggia. Il nostro destino non finisce qui –

Mentre il piccolo cactus salutava, si era avvicinato un ragazzo con una capra. Tobia veniva da un villaggio vicino che soffriva da anni la siccità . Era talmente magro che gli si potevano contare le ossa. Spesso arrivava ai margini del deserto in cerca di qualsiasi cosa, anche di quello che il vento poteva portare.

Appena vide il piccolo cactus, si precipitò seguito dalla capretta. Tirò fuori il coltello lo tagliò quasi alla radice e lo spaccò in due incurante delle spine che gli penetravano nelle mani. Dentro il piccolo cactus era umido e la piccola goccia l'aveva reso un poco più tenero.

-Scusami ma era necessario. Vedi non ti taglio alla radice anche se potrebbe essere buona, – sussurrò il ragazzo al piccolo cactus ormai diviso in due – così, con un poco di fortuna, potrai crescere di nuovo. Purtroppo mi servi per la mia capra che si nutrirà del tuo interno e avrà la forza di darmi del latte. Grazie a te piccolo cactus. Ma anche a te piccola goccia , sei un dono del cielo per me e la mia capra.-

Flop, scivolata per caso nella radice del cactus, fu felice di essere per il ragazzo e la capra un dono del cielo anche se era solo una piccola goccia e si sentì grande e preziosa come i fiumi, i mari e le acque della terra intera.

